

**Il governo in grave imbarazzo**

Quasi come un «rito» quotidiano gli scontri con la polizia davanti alle tv di tutto il mondo

**Gli obiettivi dei manifestanti**

Domani tenteranno di raggiungere in corteo il 38° parallelo per incontrarvi i giovani del Nord

# Seul, ogni giorno studenti in piazza

Una manifestazione al giorno bombe molotov e sassi contro gas lacrimogeni. In Corea del Sud da una settimana a questa parte lo scontro tra polizia e studenti è diventato il rito del pomeriggio. Nella capitale come in tante altre città. Non è che Seul ne risenta. Ma i giornali ne parlano e le televisioni di tutto il mondo ne rilanciano l'immagine.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SILVIO TREVISANI**

SEUL. Qui a Seul il «rito» si svolge così i giovani, da 6 a 10 mila secondo i giorni, asserragliati nelle diverse università della città e in particolare a Yonsei, cercano di uscire dai campus, i poliziotti si schierano con scudi e manganello, partono i sassi, la polizia avanza con grande clamore, partono le molotov e partono i terribili gas lacrimogeni (una collega belga si è ritrovata le labbra orribilmente piagate e bruciate sulle braccia e sulle mani). A quel punto gli studenti ripiegano e si lanciano alla caccia dei mezzi blindati con le molotov un'altra scarica di lacrimogeni, violenti corpi a corpo e ritirata nel campus. Tutto si svolge nell'arco di circa due ore e sempre con le stesse modalità. Per il governo è un bel problema soprattutto perché gli studenti hanno obiettivi ben precisi: organizzare una grande «marcia del 38° parallelo» per incontrarsi con i colleghi nordcoreani. Le parole d'ordine sono rivendicazione del paese, l'antico sogno di tutto il popolo coreano, e Olimpiadi con Corea del Nord. E senza dimenticare che Pyongyang nei giorni scorsi ha proposto un patto di non aggressione tra i due Stati, ha chiesto di partecipare come coorganizzatore alle Olimpiadi, e ha proposto una seduta plenaria congiunta dei due parlamenti da tenersi entro la fine del mese a Pyongyang o a Seul.

Il Nord aveva proposto anche un incontro organizzativo preliminare il 15 agosto a Panmunjon e il Sud ha accettato la riunione preliminare spostando la data al 19 agosto. La riunione, lo ricordiamo, avrebbe come scopo la definizione di contenuti e modalità dell'eventuale assemblea plenaria interparlamentare. Insomma Seul non sa cosa fare: sa di essere responsabile del buon funzionamento delle Olimpiadi (l'altro ieri Samaranch, il presidente del Cio, ha dichiarato che vorrebbe le delegazioni delle due Coree marciare insieme sotto la bandiera olimpica il giorno dell'inaugurazione, e qui han dovuto dire che era «una proposta giustissima»), e sente il peso dell'opinione pubblica internazionale. Capisce di dover dialogare con la Corea del Nord anche se non ha voglia, non può sparare sugli studenti anche se ne avrebbe voglia. Infine il governo di Roh Tae



Un poliziotto dei reparti antisommossa ferito a Seul durante gli scontri con gli studenti

Voo non può certo scordarsi che lo scorso anno gridando «Vogliamo la democrazia» scesero in piazza non solo gli studenti ma anche tanti cittadini del Sud.

Insomma, oggi questo paese, che vorrebbe diventare il secondo Giappone e che indubbiamente sul piano economico ha fatto enormi passi, mostra tutta la sua debolezza democratica. Ha voluto le Olimpiadi (sponsor esaltati gli Stati Uniti) per legittimarsi come paese a democrazia occidentale ma non ha il coraggio di dialogare con gli studenti e non ha la serenità e la forza di parlare con la Corea del Nord. Coal le manifestazioni di qualche migliaio di giovani diventano un'impasse incredibile. I giornali sono costretti a parlarne e la gente ne discute. A questo punto il governo di Seul ha dovuto uscire allo scoperto. Dopo aver tentato di minimizzare le

dimostrazioni, l'altro ieri ha scelto la voce grossa dando la parola al presidente della Repubblica che ha giocato la carta delle olimpiadi in chiave nazionalistica. «Non tolleremo più le manifestazioni degli studenti radicali il loro obiettivo è impedire i giochi olimpici. Dobbiamo esser uniti, il mondo intero ci guarda». Ha parlato anche il procuratore generale di Seul «Saremo inflessibili e puniremo gli organizzatori di questi disordini che lavorano per la Corea del Nord». Ha parlato la polizia che dichiara di aver fermato 2 mila studenti e di averne arrestati 236. In due città della provincia sono state organizzate manifestazioni contro gli studenti e per la «salvezza delle Olimpiadi», la televisione ne ha dato grande risalto. Sono state sequestrate migliaia di magliette provenienti da Toledo, da un'impresaria organizzazione nordcoreana, con stampigliate le parole d'ordine della marcia della pace del 15 agosto. Inoltre sempre domani nella piazza del parlamento verrà organizzata dalle Chiese cristiane una preghiera di massa per le Olimpiadi.

«Saremo inflessibili e puniremo gli organizzatori di questi disordini che lavorano per la Corea del Nord». Ha parlato la polizia che dichiara di aver fermato 2 mila studenti e di averne arrestati 236.

«Saremo inflessibili e puniremo gli organizzatori di questi disordini che lavorano per la Corea del Nord». Ha parlato la polizia che dichiara di aver fermato 2 mila studenti e di averne arrestati 236.

«Saremo inflessibili e puniremo gli organizzatori di questi disordini che lavorano per la Corea del Nord». Ha parlato la polizia che dichiara di aver fermato 2 mila studenti e di averne arrestati 236.

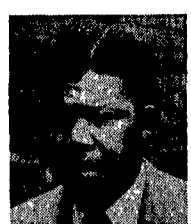
«Saremo inflessibili e puniremo gli organizzatori di questi disordini che lavorano per la Corea del Nord». Ha parlato la polizia che dichiara di aver fermato 2 mila studenti e di averne arrestati 236.

«Saremo inflessibili e puniremo gli organizzatori di questi disordini che lavorano per la Corea del Nord». Ha parlato la polizia che dichiara di aver fermato 2 mila studenti e di averne arrestati 236.

«Saremo inflessibili e puniremo gli organizzatori di questi disordini che lavorano per la Corea del Nord». Ha parlato la polizia che dichiara di aver fermato 2 mila studenti e di averne arrestati 236.

**Mandela ricoverato per accertamenti**

Nelson Mandela (nella foto) è stato ricoverato in un ospedale di Città del Capo il leader antapartheid, che ha appena compiuto settant'anni, è stato sottoposto ad alcuni accertamenti clinici. Intorno al suo polmone sinistro, i medici hanno rivelato la presenza di liquido. Il direttore del centro sanitario ha comunque spiegato che «in questo momento le condizioni di salute di Mandela sono soddisfacenti». Mandela è detenuto dal 1962 nel carcere «Polismoor» di Città del Capo dove sconta una condanna all'ergastolo inflittagli dal regime di Pretoria.



**I contras rifiutano la ripresa dei negoziati...**

mosfera per una ripresa dei colloqui ha detto Adolfo Calero. Il rifiuto è in piena sintonia con le dichiarazioni del segretario di Stato Usa. «A Managua - ha detto, nei giorni scorsi, Shultz - i contras sono trattati come prigionieri ed è escluso che possano tornarci per partecipare a una nuova sessione di negoziati con i sandinisti».

**..E sui Nicaragua la Spagna attacca Washington**

Il vice di Felipe Gonzalez, Alfonso Guerra (nella foto) ha accusato gli Stati Uniti di essere i responsabili del fallimento dei negoziati tra il governo di Managua e i Contras. In una intervista rilasciata a «El País», a Quito dove ha partecipato alla cerimonia ufficiale dell'insediamento del nuovo presidente dell'Ecuador, Rodrigo Borja, Guerra ha detto che «il governo sandinista è quello che è andato più avanti dopo la firma degli accordi di Esquipulas mentre Washington non ha permesso che si giungesse ad una soluzione pacifica con i Contras durante gli incontri di Managua». Gli Stati Uniti - ha aggiunto il numero due spagnolo - esigono che il Nicaragua democratizzi le sue strutture politiche ma quando ciò sta per accadere impediscono che il processo vada avanti».



**Bombe anti-francesi dell'Eta in Spagna**

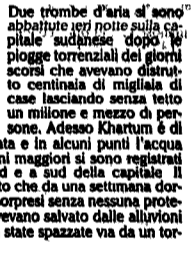
geot-Talbot e un'altra contro un'azienda di latticini Ad Aleva, nei paesi baschi, una potente bomba ha completamente distrutto le installazioni del concessionario Renault mentre la linea ferroviaria Bilbao-Castejon è stata interrotta dall'esplosione di tre bombe che hanno ucciso, in più punti, i binari. Gli attentati sono una rappresaglia dell'Eta con il governo di Parigi che sta collaborando con quello spagnolo nella repressione dell'organizzazione terroristica basca.

**Dopo il nubifragio trombe d'aria su Khartoum**

nuovo completamente allagata e in alcuni punti l'acqua supera i 50 centimetri. I danni maggiori si sono registrati nelle mense periferiche a nord e a sud della capitale. Il milione e mezzo di senza tetto che da una settimana dormivano all'aperto sono stati sorpresi senza nessuna protezione e le poche cose che avevano salvato dalle alluvioni delle scorsa settimana sono state spazzate via da un torrente di fango.

**Conflitti etnici in Jugoslavia: 5.000 serbi in piazza**

pugna il rafforzamento dei poteri della Repubblica nei confronti delle due provincie autonome. La durezza della provincia autonoma è stata recentemente accusata da Milosevic di ostacolare le riforme costituzionali che consentirebbero un maggior controllo delle autorità serbe sulla Vojvodina e sul Kosovo, dove la maggioranza etnica albanese starebbe costringendo i serbi all'emigrazione.



OMERO GIAI

I dimostranti: «la lotta non è finita, vogliamo la democrazia»

## Birmaniani in festa nella capitale per la caduta di Sein Lwin

Migliaia di persone a Rangoon hanno festeggiato ieri le dimissioni di Sein Lwin, il capo dello Stato in carica dal 26 luglio, l'uomo più odiato della Birmania. Dopo 5 giorni di lotte e mille morti, sembra essere tornata la calma. Ma c'è molta incertezza sul futuro. Il partito unico si riunirà solo il 19 per trovare un nuovo presidente, la guerriglia invita a proseguire la rivolta e i giovani ufficiali scapitano.

«SINGAPORE. Indossando i sarong più belli, le gonne che portano uomini e donne, gli abitanti di Rangoon sono scesi ieri in piazza non più per manifestare contro l'odiatissimo generale Sein Lwin, ma per festeggiare, il giorno dopo, la sua cacciata. Percuotendo casse, suonando tamburi, cantando canzoni, i birmaniani hanno attraversato le strade della capitale, un corteo finalmente festoso, che si è concluso davanti alla pagoda di Schwedagon, per ringraziare i monaci buddisti, solidali con la popolazione in questi giorni di lotta. È stata proprio la saldatura - e la minaccia di un suo complotto - tra religiosi studenti, gente comune, disertori o soldati che non hanno sparato, a far dimettere il capo dello Stato e segretario del partito unico, in carica da appena diciassette giorni. Meno di due settimane e mezzo, sufficienti per fare più di mille

«soltanto a metà» dei risultati ottenuti. La mobilitazione deve continuare, fino al completamento del programma enunciato nei giorni scorsi fine della legge marziale, del sistema monopartitico, liberazione di tutti i detenuti politici (oltre duemila), rispetto dei diritti umani, riforme economiche. Ma non si capisce chi e come potrà gestire tutto questo. Il partito per il programma socialista della Birmania» riunirà il comitato centrale e l'assemblea nazionale il 19 agosto, per eleggere il successore di Sein Lwin. Da ieri, quindi, è iniziata la settimana di interregno, di vuoto dei poteri, nella quale si deciderà del futuro politico prossimo del paese. Sette giorni in cui ferveranno le mediazioni al interno della casta militare, ma anche con le opposizioni, per impedire che il fronte del

Rivendicato l'attentato

## L'Ira colpisce in Belgio Soldato inglese ucciso in un'imboscata

Si chiamava Richard Michael Heald e aveva il grado di maresciallo il sottufficiale dell'esercito inglese in licenza assassinato l'altro ieri senza recarsi all'estero con i loro congiunti.

Non è la prima volta che l'Ira colpisce al di fuori dei confini dell'Irlanda. Il primo agosto scorso fece esplodere una grossa bomba contro una caserma al North London provocando la morte di un soldato inglese e ferendone altri nove. L'attentato ne innescò altri in seno nell'Irlanda del Nord e ci furono altri cinque morti. Nel marzo dell'87 l'Ira lanciò una bomba nella sala mensa ufficiali della base inglese di Rheinau, nella Germania federale, causando tra i militari che affollavano il locale trentuno feriti.

**La politica estera sovietica**

## Yakovlev replica a Ligaciov È sbagliato tornare alla «lotta di classe»

MOSCA. Aleksandr Yakovlev, uno degli uomini di punta della «perestrojka», è sceso ieri in campo nuovamente per polemizzare con il «numero due» del Pcus, Ligaciov non è stato nominato direttamente. Ma la polemica è aperta. Yakovlev, infatti, parlando a Vilnius (Lituania) ha sostenuto che non la categoria della «classe», ma la necessità di salvare il comune destino dell'umanità dall'apocalisse nucleare deve essere il caposaldo della politica estera sovietica.

Ligaciov, il cinque agosto, in un discorso a Gorki aveva ribadito la necessità di fondere le relazioni internazionali dell'Urss sul loro «carattere di classe». Il «numero due» del Pcus infatti sosteneva «Nelle relazioni internazionali noi ci regoliamo in base al loro carattere di classe. Un'altra impostazione non la che con-

**Palestinesi**

## Un altro ucciso ieri a Gaza

GERUSALEMME. Un palestinese di 52 anni è stato ucciso e altri tre, fra cui una ragazza di 15 anni ferita dal fuoco dei soldati nel mercato ortofruttolico di Rafah nella striscia di Gaza, i militari sostengono di essersi dovuti difendere sparando perché presi a sassate. Gli scontri si sono poi estesi alla vicina Khan Yunis, dove cinque palestinesi sono stati feriti alle gambe. Le autorità militari hanno imposto il coprifuoco in alcuni quartieri di Rafah. Fermi anche a Beitin, dove un collaborazionista ha sparato prima contro una bandiera palestinese e poi contro tre arabi che intervenivano, ferendoli. Scontri a Betlemme, Hebron, Jenin e Ramallah. Nel quartiere di Givat Shmuel a Tel Aviv tre lavoratori palestinesi sono stati picchiati a sangue da un gruppo di ultra israeliani, che hanno anche aggredito il loro datore di lavoro ebreo.

Convocato il parlamento per eleggere il successore di Amin Gemayel Nessun accordo fra le opposte milizie, clima di tensione

## Giovedì a Beirut il voto presidenziale

Giovedì prossimo, 18 agosto, si svolgeranno a Beirut le elezioni per il nuovo capo dello Stato, in sostituzione di Amin Gemayel il cui mandato di sei anni, non rinnovabile, scade il 23 settembre. La convocazione del parlamento è stata fatta ieri, a sorpresa, dal suo presidente, lo scita Hussein Husseini. Costituzionalmente, le elezioni devono tenersi in un arco di sessanta giorni dal 23 luglio

La riunione del parlamento era attesa dal 23 luglio, ma sembrava fino a ieri scontato che dovesse slittare più in là, avvicinandosi alla data limite del 23 settembre. Finora, a quel che si sa nessun accordo è stato raggiunto sulla persona del successore di Amin Gemayel, anzi, lo stesso campo cristiano maronita è diviso come non è mai stato in quasi quattordici anni di guerra civile. Ancora i altroltri la poten-

la formale elezione di un presidente della Repubblica il potere di Amin Gemayel, nei sei anni del suo mandato, non si è mai esteso al di là del palazzo presidenziale e del suo feudo familiare sulle alture del Metn, giacché anche a Beirut-est e nella adiacente «enclave» cristiano-maronita - fino a Byblos, una trentina di chilometri più a nord - a dettar legge sono appunto le «Forze libanesi», che hanno contestato lo stesso Gemayel ogni volta che ha tentato di ricercare un'intesa con la Siria alla quale Samir Geagea è recisamente ostile. Quanto al governo, è spaccato in due - cristiani e musulmani - sui due lati della «linea verde» che divide Beirut ed ha tenuto la sua ultima riunione al inizio del 1986.

Anche la meccanica elettorale è precedenti immediati non sono certo incoraggianti il parlamento è stato eletto nel lontano 1972 ed esprime una realtà politica sociale e confessionale che quattordici anni di guerra hanno irrimediabilmente modificato. Da 99 membri originari è sceso per successivi decessi a 76 deputati, che ormai rappresentano poco più che se stessi. Il predecessore di Gemayel, il fratello Bashir, fu eletto nel agosto 1982 sotto la pressione dei carri armati israeliani che occupavano il Libano e venne eletto sotto il fuoco dei cannoni delle milizie musulmane e di sinistra.

Ciò malgrado, tutte le parti contrapposte sembrano prendere sul serio le imminenti elezioni, anche se poi ne con-